

In margine ad un saggio di Andrea Leonardi

Una storia della cooperazione trentina

di DANIELA GIULIANI

Negli ultimi decenni dell'Ottocento la situazione dell'economia trentina era piuttosto precaria. Molti gli elementi che contribuivano a formare questo quadro: gli strascichi della crisi agraria che aveva colpito l'Europa negli anni '70; la particolare situazione politico-amministrativa per cui il Trentino si trovava ad essere zona marginale ed eccentrica rispetto all'economia dell'impero cui apparteneva, mentre una frontiera la divideva da quello che sarebbe stato il naturale sbocco verso sud; ed ancora una struttura agraria basata sulla piccola proprietà, in cui i contadini non avevano né i mezzi né gli strumenti per tentare qualche miglioramento nelle tecniche di produzione, di smercio ecc.

Per emergere da questo stato di crisi era necessario trovare una risposta ad alcune domande fondamentali che provenivano dall'ambiente rurale, tra cui la preminente era sicuramente quella di credito. Sorsero così le prime cooperative mosse « da bisogni reali: gestire in primo luogo il credito locale a favore delle piccole imprese contadine e artigiane dell'area; incidere sull'acquisto e sulla distribuzione dei generi di più comune necessità evitando sovrapprezzi di sorta; valorizzare la produzione agricola locale attraverso la vendita collettiva dei propri prodotti; promuovere delle iniziative di trasformazione dei prodotti della campagna e parallelamente delle società di produzione, per fermare in loco la manodopera altrimenti costretta a cercare all'estero un lavoro ».

Nei decenni successivi il movimento cooperativo si sviluppò notevolmente, tanto da assumere un ruolo decisivo nello sviluppo sociale ed economico del Trentino; parallelamente si perfezionò anche la struttura organizzativa con la nascita di una Federazione e di organismi centrali di settore.

Un importante contributo allo studio dei primi due decenni di storia della cooperazione trentina è dato dal libro di Andrea Leonardi, « La Federazione dei Consorzi Cooperativi dalle origini alla 1ª Guer-

ra Mondiale (1895-1914) », apparso nel maggio scorso per l'editore Franco Angeli, Milano.

L'Autore vi traccia la storia dell'organismo federale dalla sua costituzione, anzi dal dibattito che la precede, fino alla fine del 1914, quando uscì l'ultimo numero del giornale federale.

L'oggetto dello studio è piuttosto complesso, è una storia di strutture che operano in campo economico, che hanno però anche una importanza sociale determinante; è una storia di dibattiti su questioni operative e sui fondamenti ideali, dibattiti che talvolta sfociano in conflitti verbali. La difficoltà sta proprio nel dare il giusto peso ai vari elementi.

Come è sottolineato da Angelo Moiola nel saggio in appendice: « Per una storia della cooperazione trentina: una guida alla ricerca », la storiografia precedente in argomento non solo non è molto ricca, ma soffre di due tipi di limiti: da una parte troviamo opere a carattere celebrativo, perciò tese ad esaltare l'opera della Federazione, dall'altra lavori che si preoccupano in primo luogo di dare valutazioni ideologiche sul movimento politico dei cattolici, lasciando poco spazio all'analisi economica dei risultati delle iniziative prese dai cattolici in campo cooperativo.

Il pregio del lavoro di Leonardi sta proprio nell'aver saputo superare questi limiti producendo, dopo anni di lavoro e di ricerca di fonti e documenti, un'opera rigorosamente scientifica in cui si è considerato l'interagire dei vari aspetti dell'esperienza cooperativa secondo una prospettiva corretta.

Per concludere credo sia importante ricordare che questo studio si inserisce in un vasto programma di ricerche su vari aspetti della storia del movimento cattolico trentino promosso dalla Sezione di Trento dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia, ricerche che stanno portando frutto attraverso articoli e convegni, e meritano quindi di essere seguite con attenzione. ■